

alberati, così da offrire l'ambiente più rispondente alla particolare azione educativa. Infatti gli edifici delle scuole all'aperto di Torino hanno attorno spazi quanto mai ampi e soleggiati, in cui gli alunni, col lavoro, col gioco, con le varie attività scolastiche, possono recuperare progressivamente, se pur lentamente, dalla natura quei doni di vita, di salute, di equilibrio mentale e fisico, che la natura stessa parve loro negare sin dalla nascita. Vivono la loro vita serena, ben regolata a opportune norme igienico-sanitarie, nei parchi grandiosi, ricchi di piante, di luce e di sole, diventano più buoni, più quieti, più volenterosi. Assistenza vigile per tutta la giornata ed un vitto sano e nutriente completano l'opera educativa della scuola.

Le scuole all'aperto di Torino nel corrente anno scolastico hanno accolto bimbi minorati, affetti da tare fisiche, intellettuali e morali. Lentamente, ma sicuramente, essi riguadagnano il terreno perduto, vengono recuperati alla società. Educatori appassionati, sotto la guida di medici esperti, seguono i bimbi nella varie manifestazioni deficitarie per ovviare alle loro necessità, per riempire le loro lacune. I reietti sono i più ben trattati, i deboli sono sostenuti, i ritardati aspettati. Al contatto della vita della natura che si svolge rigogliosa sotto i loro occhi, anche essi si aprono alla vita: sotto il benefico influsso della nuova scuola ritornano a poco a poco nella normalità e riprendono il loro posto nella vita. Presso la colonia di S. Vito sono stati collocati, invece, fanciulli scelti fra le famiglie più povere, perché bisognosi di energie e di vitto riparatore. Essi vivono in un ambiente ideale: edificio grandioso, con saloni vasti, con ampie vetrate da cui si scorge il mirabile panorama della città e della pianura sottostanti fino alle bianche vette alpine, che la cingono d'ogni lato; spaziose terrazze poste ad ogni punto cardinale; un parco immenso di 200.000 metri quadrati, di cui un quinto a pineta, con lunghi viali, giardini, ne fanno un luogo incantevole di soggiorno.

Nelle scuole delle Colonie profilattiche di Lucento e della Casa del Sole, sono ospitati invece fanciulli sani, ma predisposti alla tubercolosi, perché provenienti da famiglie dove uno dei membri è stato colpito dalla terribile malattia. Entrambe le colonie sono state adatte in ville patrizie della periferia, ed entrambe hanno a disposizione ampio spazio circostante, ricco d'alberi, di prati e di giardini, luoghi ideali per l'irrobustimento del fisico delicato dei loro ospiti. La Scuola medico-pedagogica per i fanciulli affetti da tare psichiche, cagionate per lo più da strapazzi e dagli spaventi della guerra e dai disagi del dopoguerra, sorge anch'essa in una ri-

dente località e, pur senza avere attorno a sé zone alberate come le precedenti, possiede pure sufficienti spazi alberati per il gioco dei fanciulli e un modesto terreno per le esercitazioni agricole. Gli alunni vi sono raccolti ogni mattina da ogni parte della città mediante apposito servizio tramviario e restituiti a sera alle loro famiglie. Le occupazioni intellettuali vi sono alternate con esercitazioni di lavoro. Oltre a quelle nel settore agricolo, gli allievi si esercitano in falegnameria, cartonnaggio, intreccio di vimini, e, se bimbe, in lavoro femminile. Trascorrono serenamente la giornata, attentamente vigilate e affettuosamente curate da insegnanti esperte e appassionate, sotto la guida di un medico psichiatra. Quasi tutti questi alunni riescono poi a bastare a se stessi, senza pesare sulla società e trovano una occupazione sufficientemente redditizia con uno dei mestieri imparati nella scuola. Più lontano, sulla ridente Riviera Ligure, a Loano, due modernissimi padiglioni, di proprietà l'uno del Municipio di Torino, l'altro del Patronato scolastico, accolgono attualmente 500 bambini torinesi, maschietti e bimbe, di debole e gracile costituzione. Vi sono annesse regolari scuole di stato, che funzionano secondo i principi ed i metodi delle scuole all'aperto. Il clima maggiormente favorevole permette agli alunni di rimanere all'aria libera molto più a lungo che nelle scuole all'aperto situate in città.

Queste sono le istituzioni educative moderne, basate sui principi dell'educazione all'aperto, che Torino ha voluto e saputo creare con non lieve sacrificio finanziario della sua Amministrazione comunale e di Enti benemeriti. Queste istituzioni sono ancora suscettibili di più ampi sviluppi e debbono considerarsi come il nucleo, la base di una ben più vasta organizzazione futura. Altri edifici, semidistrutti o devastati dalla guerra, vengono man mano sistemati: le colonie montane di Bardonecchia e di Clavières, quella Marina di Marina di Massa, che speriamo possano anch'esse divenire presto scuole all'aperto e colonie permanenti, per la fanciullezza torinese.

Amministrazione comunale ed Enti, ben sorretti dal Governo centrale, sapranno di certo continuare con sempre maggiore interessamento sulla via intrapresa per promuovere il più largo sviluppo delle scuole all'aperto e delle relative ospitali colonie, per il bene dei nostri fanciulli, oggetto oggi in tutto il mondo, di cure sempre più amorevoli e assidue, per la formazione di una società futura sempre più sana e preparata fisicamente e spiritualmente al compimento dei suoi ardui doveri.

LUIGI PESCEI